

il sogno

in una giornata invernale un vecchio pescatore risana una vetusta rete seduto su uno scanno.

Passa e ripassa col suo ago di legno un filo di nylon tra le maglie lacerate.

Il tempo trascorre lento e la luce del pomeriggio tende a mutare.

Ampie strisce di colore blu si sovrappongono a sfondi arancioni e gialli ,e una striscia di verde si interseca con essi.

Una luce dal giallo intenso avvolge il tetto delle modeste case.

I tetti sono coperti da antiche tegole ,molte sono rotte e tra loro connesse con un po' di malta, il loro colore oca scuro fa da contraltare al giallo pomeridiano.

Le pareti scoscese sono a macchia di leopardo tra il giallo,l'arancione,il grigio e il bianco.

La luce che tende verso sera rende spettrali gli archi delle case che si aprono su ambienti angusti,pieni degli attrezzi della pesca.

In questo piccolo borgo marinaro, in una piccola insenatura,

dinanzi ad una casa ,una vecchia barca è tirata a secco; i suoi colori una volta sgargianti oggi sono impalliditi ma si possono ancora riscontrare delle strisce blu, nere ,gialle con un fondo rosso.

A fianco della vecchia barca c'è un fanciullo seduto su una nassa che gioca con un bastone segnando sulla sabbia alcuni tratti, mentre il vecchio osservando il lento movimento del fanciullo si addormenta.

Inizia a rivedersi quando anche egli giocava su quella sabbia con grande rigoglio di forze e di aspettative.

Passano nella sua mente i bei momenti trascorsi con suo padre, quando andavano a pesca di polpi.

A prua c'era una lampada al kerosene e verso le 20:00 trascrivano la barca lungo la sabbia e non c'era un mulinello ma c'erano dei tocchi di legno con degli incavi al centro che venivano unti con del grasso sicchè la chiglia della barca potesse scivolare facilmente, dal sito dove era stata posizionata ,verso il bagnasciuga.

Lì giunti si saliva a bordo e il padre remando in piedi a senso alternato si allontanavano dalla riva .

Giunti su un posto ben preciso si accendeva la lampada e iniziava la pesca che poteva articolarsi in due modi distinti.

Il primo utilizzando una lunga pertica,detta lanzaturo alla cui estremità vi era una fiocina , e con la lampada che faceva da riflesso si cercava di prendere i polpi o gli scorfani.

L'altro sistema era quello di mettere una pietra bianca attaccata ad una funicella che scesa verso l'abisso attirava il polpo che gli si abbarbicava e tirato su con il coppo veniva preso e messo a bordo.

Molto spesso accadeva che più barche si incontrassero e si verificava un rito che affascinava .

Le barche formavano un cerchio,le lampade accese rendevano la superficie del mare di un verde cristallino dalle leggiadre sfumature,alcuni pescatori cuocevano dei polpi,appena pescati, in alcune pentole riempite con acqua marina.

Appena cotti venivano tagliati a pezzi e consumati sorseggiando l'acqua della cottura dal colore giallo paglierino.

Che spettacolo!

Il cielo scuro, il riflesso della luna sull'acqua si fondeva con quello delle lampade ,e chi a pescare ,chi a parlare ,chi a gustare le trance dei polpi e

chi come era d'uso raccontare particolari pescate .

Quando si alzava il vento e le onde si increspavano diventava arduo il ritorno. Occorreva abilità e forza sperando che il mare non giocasse brutti scherzi.

Tanti avevano incontrato delle difficoltà nel passato per giungere a riva e quindi si cercava di capire in tempo utile il momento in cui fosse necessario rientrare.

Giunti a riva un altro compito li attendeva.

Trainare la barca facendola scivolare sui legni coperti di grasso verso la sua allocazione .Ci si dava la mano l'un con l'altro perché le barche si erano appesantite.

D'improvviso un'altra immagine si presenta al vecchio:

il momento in cui veniva tirata a bordo la rete messa nel tardo pomeriggio.

La rete di volta in volta presentava qualche pesce che veniva messo in un secchio e c'erano dei granchi ,la principale causa della rottura delle maglie.

Altro problema era la presenza delle alghe che creavano,per eliminarle, sia danni che lavoro gravoso.

Successivamente le reti venivano distese sulla sabbia affinché si asciugassero.

In quel mentre un urlo lo destò e sobbalzando chiese cosa fosse successo.

Il fanciullo nel frattempo che il nonno dormisse si era messo a cucire la rete e si era fatto male ad una mano ,il nonno lo portò sulla riva del mare e lavò la mano con l'acqua salata.

Il fanciullo ripresosi chiese al nonno quando poteva accompagnarlo a pescare.

Egli nei periodi post scolastici usava andare in questo Borgo e godeva della particolare attenzione del vecchio desideroso di trasferirgli la passione della pesca,cosa non riuscita con il figlio.

Non al fine che il piccolo seguisse le sue orme ma unicamente per evidenziargli alcuni aspetti gratificanti della vita marinara.

Il giorno successivo si avviarono a pescare .

Giunti al largo il nonno iniziò ad insegnare al piccolo alcuni segreti della pesca.

Come si mette il verme sull'amo, come si utilizza la lenza da fondo,come si lancia la lenza della canna ,come cospargere la superficie intorno alla barca con un mangime ,fatto in casa,che risultasse appetitoso.

L'uso della lenza di fondo presenta alcuni aspetti interessanti.

Essa termina con un piombino di diverso peso,in virtù del tipo di pesce da prendere, , accompagnato ,di norma,da tre terminali con tre ami innescati.

La lenza,solledata dal fondale , viene trattenuta dalla falange del dito indice, talchè quando il pesce cerca di addentare l'esca si può sentire il movimento e quindi con un piccolo scatto fare in modo che l' amo si inserisca nella bocca del pesce ,una volta agganciato viene portato a bordo.

Il tutto sotto la guida del vecchio nonno :

“Stai attento, non imbrogliare la lenza,stai calmo, tira lentamente, avvolgi bene.”

Si passò, poi, all'uso della polpessa.

Al terminale di una sottile ma robusta funicella vi è un piombino circondato da molti ami ad esso saldati.

Come esca si pone sugli ami dei granchi.

Calata la funicella rasentando il fondale roccioso per evitare che gli ami possano incastrarsi e quindi con alta probabilità di perderla si procede lentamente facendosi trasportare dal flusso marino.

Il nonno in religioso sussurrio all'attacco del polpo indica al nipote di fare un rapido strappo in modo che quello restasse agganciato alla polpessa e quindi portato a bordo.

In luogo della polpessa,una volta diventati esperti, si può usare una pietra bianca o una zampa di gallina.

Dopo alcune ore rientrano stanchi ma felici per la trascorsa avventura.

Tocchetti Giuseppe